

facesse giustizia a quanti vantano crediti con lo Stato non sarebbe male; perchè io credo che il chiudere così le porte in faccia ai creditori non sia una cosa molto conveniente.

**Magliani**, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Magliani**, *ministro delle finanze*. Se la Camera consente chiarirò meglio il mio pensiero.

La Camera più volte ha sentito parlare di domande di crediti, per servizi militari prestati, per danni di guerra, ecc.

La Camera rammenta che un disegno di legge fu presentato nel 1870, per la somma complessiva di 300 milioni; rammenta come fu stralciata una parte, che formò oggetto di un provvedimento speciale per un credito dei comuni toscani e di alcuni comuni anche delle Romagne, e rammenta infine che fu accettato dal Governo un ordine del giorno col quale la Camera lo invitava a studiare tutte le altre questioni di questo genere per vedere se ed in qual misura fosse stato equo e conveniente di presentare alla Camera un altro disegno di legge, qualora le condizioni della finanza pubblica lo avessero consentito. Dimodochè il Governo è già investito del mandato della Camera, e non lascia di fare gli studi occorrenti sopra questo argomento. Quando verrà il momento non mancherà anche al debito suo di proporre alla Camera i provvedimenti opportuni. L'invio di questa petizione al ministro non potrebbe quindi avere altro scopo che quello di eccitare il Governo a far presto e questo non credo che sia il caso di farlo nel momento attuale. Per queste considerazioni io non respingo in massima l'invio al Ministero, ma nel momento presente lo ritengo pericoloso.

La Camera può ritenere che il ministro delle finanze si è sempre occupato di questa questione e continuerà ad occuparsene; e quando le condizioni della pubblica finanza lo consentiranno verrà innanzi alla Camera con dei concreti disegni di legge che soddisfino non una singola domanda, ma tutte le domande consimili.

Spero che l'onorevole Lugli sia d'accordo con quanto ho esposto, e prego la Commissione di non insistere per l'invio al Ministero e di proporre all'ordine del giorno questa petizione.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romeo.

**Romeo**. Dopo le dichiarazioni del ministro non avrei nulla da dire. Però mi permetta la Camera di ricordare che altra volta trattandosi di questioni identiche il Governo non accettò l'invio al

Ministero. A questo proposito mi ricordo di aver una volta riferito sopra una identica petizione accompagnata da una lettera del generale Garibaldi.

Nonostante questo documento così solenne il Governo non accettò per le ragioni esposte dall'onorevole ministro del Tesoro l'invio a lui di quella petizione.

Quindi se oggi si accettasse l'invio al ministro della petizione 3454 si verrebbe a farle un trattamento diverso da quello che altre petizioni dello stesso genere hanno già avuto. Di più faremmo nascere speranze le quali, non potendosi per ora assolutamente concretare, farebbero più male che bene alle parti interessate. Quindi io accetto la proposta del ministro e pregherei anche la Commissione di non insistere.

**Pandolfi**, *relatore*. La Giunta, udite le spiegazioni del ministro, non insiste e propone l'ordine del giorno.

**Presidente**. Pongo a partito la proposta della Giunta sulla petizione numero 3454. Chi l'approva si alzi.

(È approvata).

**Pandolfi**, *relatore*. La petizione 3479 cade precisamente fra quelle petizioni alle quali accennava l'onorevole Romeo. È il caso identico. Il generale Garibaldi passando da Poggio Mirteto il 3 luglio 1849 lasciò alcuni buoni al signor Pio Pietro Molini per il valore complessivo di scudi romani 455. Ecco il certificato originale del generale Garibaldi. (*Legge*).

“ Io certifico che il 3 luglio 1849, passando per Poggio Mirteto cogli avanzi dei militi che combatterono alla difesa di Roma e munito di pieni poteri conferitimi da quel Governo, lasciai nelle mani di Antonio Molini n. 5 boni del valore complessivo di scudi romani quattrocento cinquanta, e questo fu in pagamento di vitto e foraggi ricevuti dal medesimo.

“ G. Garibaldi. ”

Bisogna aggiungere poi che questo signor Pietro Molini, distintissimo patriotta, compromesso col Governo, fu arrestato e condannato a morte come ribelle. La pena capitale gli fu commutata nella galera a vita dalla quale venne liberato in seguito, a condizione di andare in esilio perpetuo. È insomma un gran patriotta. Visto però che la Camera ha preso questa massima di non inviare al Ministero queste petizioni non resta che a raccomandarlo alla memoria del ministro dell'interno...

**Fazzari**. Della storia...